

Il cdm ha approvato il ddl delega che apre il settore alla concorrenza come chiesto dall'Ue

Spiagge, concessioni con gara Trasparenza, limiti di durata e revisione dei canoni

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Più concorrenza nelle concessioni balneari. Le procedure di assegnazione dovranno essere improntate a criteri di pubblicità e trasparenza. Verranno stabiliti limiti minimi e massimi di durata e saranno rivisti i canoni concessori, spesso oggetto di contenzioso soprattutto in relazione alla valutazione delle pertinenze. L'apertura al mercato non dovrà tuttavia andare a discapito della tutela degli investimenti già effettuati e sarà tenuta in debito conto la professionalità acquisita dai titolari delle concessioni.

A sei anni di distanza dal primo, fallito, tentativo di riordino delle concessioni demaniali, (con la legge comunitaria del 2010) il governo prova nuovamente ad aprire il settore al mercato, come più volte richiesto dall'Unione europea, che ha prima aperto una procedura di infrazione contro l'Italia e poi, lo scorso 14 luglio, bacchettato il nostro Paese, proprio per il rinnovo automatico delle concessioni fino al

2020. Il consiglio dei ministri di ieri ha infatti approvato il disegno di legge delega promosso dal ministro per gli affari regionali, Enrico Costa, che dà al governo sei mesi di tempo (dall'entrata in vigore del provvedimento) per emanare uno o più decreti legislativi di riordino della normativa in materia di concessioni demaniali su mari, fiumi e laghi. Un riordino che era stato prefigurato l'estate scorsa dal decreto legge enti locali (dl 113/2016, convertito nella legge n.160/2016) che, proprio a seguito della bacchettata della Corte di giustizia Ue, aveva salvaguardato le concessioni già assegnate, prorogandole fino al 2020, per garantire certezza alle situazioni giuridiche in atto e assicurare l'interesse pubblico all'ordinata gestione del demanio,

«nelle more della revisione e del riordino della materia in conformità ai principi di derivazione europea». Il cuore dei criteri di delega è rappresentato dall'apertura del settore al mercato, valorizzando al contempo «le diverse peculiarità territoriali», la «libertà di stabilimento», la «valorizzazione delle attività imprenditoriali» e «la tutela degli investimenti, dei beni aziendali e del valore commerciale». Le gare dovranno assicurare imparzialità, pubblicità e trasparenza, ma terranno conto «della professionalità acquisita nell'esercizio di concessioni per finalità turistico-ricreative».

Entro i limiti, minimi e massimi, di durata delle concessioni, le regioni avranno un proprio margine di manovra e potranno limitare il numero massimo di affidamenti per singolo operatore economico in un determinato ambito territoriale.

Costa: ora riordino senza traumi

«È un risultato di equilibrio tra l'esigenza di salvaguardare le concessioni esistenti e l'ampliamento della platea di imprese che si occupano dei nostri litorali». Il ddl, approvato dal consiglio dei ministri, soddisfa Enrico Costa, che ha coordinato il tavolo di confronto tra enti locali, regioni e imprese del settore.

Domanda. Ministro, è stata un'impresa ardua mettere insieme tanti interessi divergenti?

Risposta. Abbiamo voluto trovare un punto di equilibrio tra l'apertura al mercato e la tutela degli operatori. Ora conterà molto il lavoro che farà il parlamento. Spero che l'iter della delega proceda senza intoppi perché la materia ha già risentito di anni di rinvii e incertezza normativa.

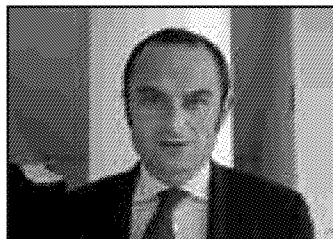
D. Incertezza che ha anche frenato gli investimenti nel settore, giusto?

R. È così, l'assenza prolungata di una definizione della materia ha determinato sfiducia e preoccupazione per la mancanza di un quadro normativo chiaro.

D. Nella scorsa estate, per stoppare i rilievi della Corte di giustizia Ue, nel dl enti locali avevate prefigurato il riordino delle concessioni, confermando al contempo quelle in essere. Forse in Europa si aspettavano tempi più rapidi...

R. Se sul tema in passato ci fosse stata una risposta più tempestiva, oggi avremmo

già un quadro organico e definito. Abbiamo approvato un testo che punta su linee guida semplici e chiare. Ora sarà importante il negoziato con la Commissione europea. La sentenza della Corte di giustizia non ci ha colti impreparati e sono ben chiari i prossimi passi da compiere.



Enrico Costa

